

VERSO IL 17

-5
GIORNI

Da Camilleri a Fo l'appello antirazzista

L'adesione degli uomini di cultura alla manifestazione. «A essere in pericolo è lo stesso sistema democratico nato dalla Resistenza»

Il documento

L'introduzione del reato di immigrazione clandestina, il prolungamento della detenzione amministrativa e l'ulteriore limitazione della possibilità per i migranti di accedere a servizi fondamentali accentuano in maniera drammatica la curvatura proibizionista e repressiva delle politiche migratorie del nostro Paese. Ad essere travolti sono i principi fondamentali di eguaglianza e di solidarietà che costituiscono il cuore della nostra carta costituzionale. Puntando la condizione di irregolarità in quanto tale - e senza prevedere vie praticabili di uscita da tale situazione - si crea nel sentire collettivo l'immagine del migrante come nemico nei cui confronti tutto è lecito e possibile, anche la delega della sicurezza pubblica ai privati, organizzati in ronde e organizzazioni consimili.

Così si apre la strada - come molti fatti di questi giorni dimostrano - a una società razzista, dominata dall'intolleranza e dall'odio. Il nostro Paese ha già vissuto la vergogna delle leggi razziali: non possiamo e non dobbiamo dimenticarlo. È lo stesso sistema democratico nato dalla Resistenza contro il fascismo e scritto nella Costituzione ad essere in pericolo.

A fronte di ciò è necessaria una reazione forte e consapevole che coinvolga le coscienze individuali e collettive, i cittadini e le organizzazioni democratiche nella loro pluralità e differenza. Occorre dare visibilità a chi crede nella giustizia, nella uguaglianza, nella pari dignità di tutti. Occorre impedire che il razzismo dilaghi alimentando, per di più, il senso di insicurezza e



Tutti a Roma per un'Italia migliore

L'IMPEGNO DE L'UNITÀ Durante la manifestazione del 17 ottobre assieme al nostro giornale saranno distribuite migliaia di t-shirt col disegno di Sergio Staino. L'Unità ha aderito alla protesta e sarà presente al corteo

di paura. Occorre che i migranti, venuti in Italia per costruire il loro futuro e quello dei loro figli trovino nel nostro Paese valori di giustizia, di accoglienza e di solidarietà.

Per questo ci auguriamo che la manifestazione nazionale antirazzista, promossa per il 17 ottobre a Roma da un larghissimo schieramento di forze sociali e politiche, sia animata da una grande, plurale e unitaria partecipazione.

Fermare il razzismo, modificare la disciplina dell'immigrazione, assicurare la possibilità di soggiorno e il godimento dei diritti sociali, civili e politici alle lavoratrici e ai lavoratori stranieri rappresentano una priorità per salvare la nostra democrazia.

Simonetta Agnello Hornby
Stefano Benni
Andrea Camilleri
Luigi Ciotti
Cristina Comencini
Erri De Luca
Carlo Feltrinelli
Inge Feltrinelli
Luigi Ferrajoli
Dario Fo
Marco Tullio Giordana
Margherita Hack
Gad Lerner
Guido Neppi Modona
Moni Ovadia
Livio Pepino
Franca Rame
Stefano Rodotà
Igiaba Scego
Antonio Tabucchi

IL RAZZISMO DIVENTI MEMORIA

PRESENTE
E PASSATO

Ingy
Mubiayi
SCRITTRICE



Si avvicina un importante appuntamento in cui ancora una volta saremo costretti a ribadire qualcosa di ovvio. Ci siamo dati la pena di manifestare per affermare la libertà di stampa. E adesso dovremo prenderci la briga di gridare che siamo tutti uguali, che le discriminazioni sessuali, religiose, etniche e quant'altro sono inammissibili in uno stato che si definisce civile, democratico e laico.

Saremo tanti, tantissimi perché molti sono coloro che credono in valori che non siano il denaro o le proprie prestazioni sessuali. Eppure leggendo l'autobiografia di uno schiavo che si è comprato la propria libertà («L'incredibile storia di Olaudah Equiano, Gustavus Vassa detto l'Africano», *Epoché*) mi sono stupita della «incredibile» attualità di quel testo.

Un ragazzino viene rapito dalla sua famiglia e dalla sua terra. Viene spostato da un luogo all'altro, finché non arriva alla nave negriera dove incontra quelli che gli sembrano dei mostri con la loro pelle diafana e la loro tecnologia. Teme che lo vogliono mangiare. Il ragazzo viene venduto, impara la lingua, impara un mestiere, è ben voluto, adora l'Inghilterra, dove vuole vivere poiché la considera il suo nuovo paese. Ma viene venduto di nuovo e ancora è costretto a dimostrare d'essere un bravo schiavo. Nel frattempo fa piccoli commerci per mettere insieme i soldi per il suo riscatto.

Ha fortuna, ma non sfugge all'incertezza della sua condizione: può essere derubato e maltrattato senza rischi da parte del ladro o del violento, anzi è lui a rischiare se espone i torti subiti.

Riuscirà a comprarsi la libertà. Ma, da uomo libero, sarà chiamato a gestire una piantagione, quindi ad occuparsi di schiavi. Arriverà alla fine - a perorare la causa degli abolizionisti e a raccontarci la sua storia e quella dei suoi simili.

È per rendere questo testo un mero documento che dobbiamo ancora una volta ribadire il nostro no ad ogni forma di razzismo e discriminazione. ❖